

L' ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA

e LA STAMPA SPORTIVA

RIVISTA SETTIMANALE

ABBONAMENTI

ITALIA ESTERO

| | | |
|--------------------|------|-----|
| ANNO | 5 - | 9 - |
| SEMESTRE | 2,75 | 5 - |
| MENSILE | 0,50 | 1 - |

La copia cent. 10, arretrato 0.20

DIRETTORE

GUSTAVO VERONA

Direzione e Amministrazione

— ◁ TORINO ▷ —

Via Davide Bertolotti, 3



I GIOVANI ESPLORATORI INGLESI RENDONO ALLA PATRIA IMPORTANTI SERVIZI
 Il Governo ha loro affidato il delicato servizio della Posta.

(Fot. Strazza - lastre Cappelletti.)

FABBRICA **RADIATORI** BREVETTATI
 PER AUTOMOBILI ED AVIAZIONE
 TIPO DAIMLER - TIPO D'API TUBI QUADRI SENZA SALDATURE
 RIPARAZIONI

A. COTTINO & C.

FONDERIA - LAMINAZIONE - TRAFILERIA
 TORINO - VIA MONTI 24 - TEL. 22-79 - TEL. COTTINRADI

CASA FONDATA
 NEL 1898



Trasporti Internazionali Marittimi e Terrestri

GIOVANNI AMBROSETTI

Sede Centrale: Via Nizza, 30 bis - 32 - TORINO

Succursali a: MODANE - PARIGI - BOULOGNE (sur Mer) - LUINO - GENOVA - MILANO - FIRENZE

Agenzia in Dogana - Raccordo Ferroviario - Imballaggio

Servizio speciale per CHASSIS - VETTURE - CANOTTI AUTOMOBILI e APPARECCHI D'AVIAZIONE

Spedizioniere delle Reali Case di S. M. la Regina Madre e di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Premiato con Medaglia d'Oro

dalla Giuria Internazionale dell'Esposizione di Torino 1911.



Le grandiose **Officine S. P. A.**

dove escono molti degli autocarri che prestano servizio " alla fronte ,,

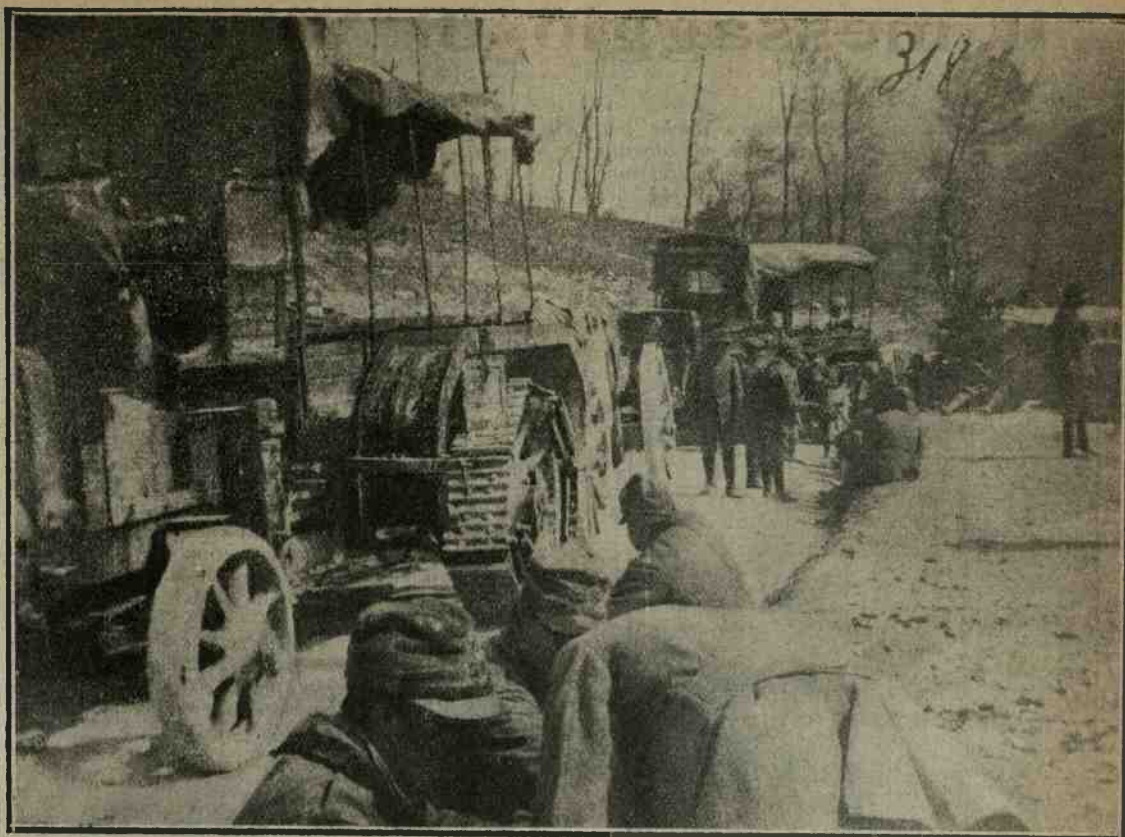
Parlando di guerra

Allora... e adesso. ➤

Il tono quasi piagnucoloso assunto dagli Imperi centrali nel fare istanza ai neutri perchè non lascino cadere il loro tentativo di intervento pacificatore, contrasta singolarmente ed eloquentemente col tono burbanzoso e villano con cui gli stessi neutri furono dai tedeschi malmenati allorchè durante la guerra del 1870-71 si erano permessi di intervenire tra la Francia prostrata e la Germania sicura di vincere. Si era nel febbraio 1871 e l'*Idea Democratica* ricorda l'incidente in questi termini, desumendolo dalle memorie di Thiers: « Il signor Kern, ministro della Confederazione elvetica, si è intromesso presso il Cancelliere prussiano. E' stato ricevuto malissimo. Che cosa venite a far qui? — gli ha detto il Bismarck. — Di che vi immischiate? E' una questione questa che deve decidersi tra la Francia e noi e voi neutri non dovete immischiarvi. Noi abbiamo poste le condizioni: esse sono irrimediabilmente fissate e noi non le cambieremo ». Ora la situazione è mutata: ma il confronto può anche estendersi tra il linguaggio di Bismarck coi neutri e quello usato ora dagli Alleati.

'Le moderne eroine.

Giorni or sono si è svolta, nell'Ospedale da campo num. 41 dell'esercito di Salonicco, una commovente cerimonia: la consegna a nome del Principe Reggente di Serbia, della medaglia d'oro e d'argento dei Karageorgevic, che si dà solo per atti di grande valore compiuti sul campo di battaglia, ad una piccola, graziosa fanciulla: miss Flora Sands. Al principio della guerra, miss Flora Sands era infermiera in un Ospedale serbo. Le sofferenze e l'eroismo di quel popolo le ispirarono tanta simpatia che, quando le unità ospitaliere



La nostra guerra. — Una breve sosta di una autocolumna per il servizio dei trasporti.

(Fot. Strazza - lastre Cappelli).



La nostra guerra. — Una sosta in un villaggio dei Generali Cadorna e Tassoni durante un giro d'ispezione sulla fronte Carnica. (Fot. Argus - lastre Tensi).

si sciolsero durante la grande ritirata dell'ottobre 1915, ella sollecitò ed ottenne di essere inserita come soldato semplice nella retroguardia dell'esercito. In breve fu promossa sergente. Tenuta in grande considerazione dagli ufficiali e dai soldati del suo reggimento, ella partecipò a tutte le operazioni dell'ardua e gloriosa offensiva, che incominciò il 12 settembre; e fu appunto nell'assalto decisivo della Quota 1212 che una bomba a mano bulgara la ferì gravemente. Miss Flora Sands era uscita, come sempre, prima d'ogni altro dalla trincea: ma se per coraggio non era seconda a nessuno le sue gambe non potevano competere in velocità con quelle dei suoi commilitoni.

Perciò, rimasta indietro, mentre i compagni s'erano già riparati nella trincea bulgara conquistata, fu colpita, con pochi altri, dal terribile proiettile. La raccolsero esanime dal campo. Tutto il lato destro del suo corpo, dalla spalla al ginocchio, non era più che un ammasso di carne lacerata e di ossa infrante. Ma ora è in via di guarigione e già chiede di ritornare alla fronte.

Le armi della civiltà.

S'è così misteriosamente parlato dei superzeppelin della Germania — due dei quali furono già abbattuti e distrutti in Inghilterra ed a Salonicco — che il *Matin* è andato alla ricerca di più precise informazioni.

Gli ultimi modelli — quelli che vanno dalla serie L 33 alla serie L 40 (L è l'iniziale di « Luftschiff », areonave) — costano circa sette milioni e mezzo di lire ognuno, hanno una cubatura di circa 54.000 metri, una lunghezza di circa 193 metri e un diametro massimo di m. 22,70, proporzioni che li avvicinano a quelle del silurato « Lusitania ».

Questo nuovo tipo consiste in un lungo cilindro arrotondato sul davanti e assottigliato posteriormente, costituito di un involucro poligonale di alluminio, molto leggero, ricoperto di stoffa; esso contiene da 24 a 26 palloni d'idrogeno cosicchè il gonfiamento richiede circa quarantott'ore: ma il gonfiamento consente alla areonave di stare circa venti ore nell'aria con una velocità di ottanta chilometri all'ora a 4000 metri d'altezza e con un peso di circa sessanta tonnellate.

L'armamento è costituito da tre paia di mitragliatrici; quanto agli apparecchi telefonici e radiotelegrafici, ed ai tecnici specialisti che devono provvedere a facilitare l'ascesa e la discesa delle areonavi, regolare i lanciabombe, ecc., essi stanno nelle quattro navicelle sul davanti, dove sta il comandante dell'areonave. Nelle altre tre si trovano i motori, quattro o sei, di 240 cavalli ciascuno a sei cilindri verticali e che mettono in azione le eliche di metri 5,50 di diametro. Vi è inoltre una piccola navicella supplementare di osservazione con una scala a corda che permette di scendere fino a ottocento o mille metri sotto l'areonave.

Rag. **H. G. ROSSI & C^o**

Forniture per Carrozzerie



AUTOMOBILI

VELIVOLI

INDUSTRIE
SPORTIVE

TORINO

36, Corso Vinzaglio

MILANO

3, Via San Vittore

ABITIFICIO NAZIONALE

TORINO

Via Garibaldi, angolo Via Conte Verde, 2, p. 1° - Telef. 57-32.

Fornitore del CORPO GIOVANI ESPLORATORI D'ITALIA

Casa specializzata per la Confezione Uniformi da Ufficiale e relativo equipaggiamento.

Il messaggio di Wilson

Come per ogni grande fatto storico anche per questo l'opinione pubblica mondiale ha dovuto esprimersi e commentare. Alle prime impressioni non è bene che si dia soverchio peso perchè dei



Il Generale Latini comandante della colonna che operò oltre Zurra.

documenti — come il messaggio del presidente degli Stati Uniti — vanno esaminati con calma e ponderazione.

Il pacifista presidente fu trattato subito come un utopista, ma ben si appose qualcuno che disse: utopista se voi giudicate con criteri europei, uomo pratico se pensate al popolo americano che ha una storia recente, che ha ordinamenti raccolti dalla nostra civiltà, che non ha tutti quei pregiudizi che incatenano, soffocano, trattengono la nostra vecchia Europa.

Il grido di pace, dato dal presidente Wilson, va accettato, in ogni modo, per la sublimità delle idee che svolge, che accarezza, che vuole generalizzare nel mondo, affinché si possa veramente avere quella pace che da secoli si sospira, ma che tanto vecchiume di istituzioni ha sempre impedito, ha sempre ritardato.

Come tale, come grande e possibile beneficio, esso deve essere, ed è stato, accolto come la bella parola di fraternità e di amore fra i popoli. Ma quando si vuole praticamente scendere ai particolari, ai mezzi da usare perchè l'ideale possa essere realizzato, allora le difficoltà appaiono quasi (diciamo quasi perchè il presidente stesso ci ha annunciato un seguito al suo messaggio) insormontabili. La guerra è stata, ed è tuttora, troppo aspra, troppo crudele, troppo accanita perchè da tanto odio si possa subito passare a tanto amore.

Il tribuno parigino, il focoso senatore Clemenceau, ha così formulato le sue prime impressioni:

« La pace senza la vittoria sarebbe come se si entrasse in un negozio con l'intenzione di procurarsi la merce senza pagare. Noi abbiamo pagato, signor Presidente, molto caro col nostro sangue e con la nostra moneta. Paghiamo ancora. Ci è necessaria una garanzia di pace per il nostro sangue e per il nostro oro. I nostri popoli hanno una storia più antica della vostra, storia di lotte sempre, perchè la Provvidenza ci ha accordato frontiere meno sicure e non possiamo neppure sopprimere la storia dei due ultimi anni, nè quella delle epoche di cui essi sono la conseguenza. Il boche vuole prenderci la nostra terra; noi la difendiamo ed esso non l'avrà. Voi non distruggerete la violenza sulla terra prima che la terra e le sue creature siano cambiate. Quando si assassina un passante, il pubblico neutrato dei marciapiedi spraggiunge in soccorso. Non siamo noi, nè l'Inghilterra, nè il Belgio che abbiamo alzato il coltello sulla Germania. Si tenta di assassinarci. Signore, non è l'ora dei discorsi ».

Molto si potrebbe obiettare a quanto il caratteristico ed eterno polemista-oppositore nel suo spirito patriottico afferma, ma noi facciamo mestiere di raccoglitori d'impressioni e non di politicanti. Del resto i fogli tedeschi non hanno accolto con grande entusiasmo il messaggio presidenziale ed abbiamo potuto leggere parole come queste:

« Come siamo diversi! Solo nel nuovo mondo, poteva sorgere una simile manifestazione; non si conoscono colà le fatiche e i problemi di una storia millenaria. Goethe lo disse già: — America, tu sei più felice del nostro vecchio continente! — In Europa dove bisogna combattere accanitamente per ogni piccolo mutamento, si ha una impressione di stranezza, ma anche di ruoto, a udire parlare di un tentativo di tracciare per tutto il mondo un solo schema ideale.

E' rimpianto di essere così vecchi? E' desiderio di andare avanti coi secoli?

L'avvenire ce lo saprà dire. Intanto i pregiudizi servono ancora come argomenti e un altro foglio tedesco lo Stuttgarter Tagblatt scrive:

« Noi non possiamo dichiararci d'accordo con i postulati di Wilson secondo i quali i governi devono derivare la loro potenza dalla approvazione dei governati, se con ciò si vuol dire che noi in Polonia, nella parte francese dell'Alsazia-Lorena e nel Belgio dobbiamo rinunciare a qualsiasi influenza sull'assetto delle cose, rinunciare al diritto acquistato colle armi di regolare

la nuova situazione avuto riguardo ai nostri interessi vitali ».

Ecco dove Wilson non è compreso: diritto acquistato con le armi ed interessi vitali. Ecco le parole antiche che fanno del messaggio un'utopia, del Wilson un sognatore... e del mondo un eterno carnaio.

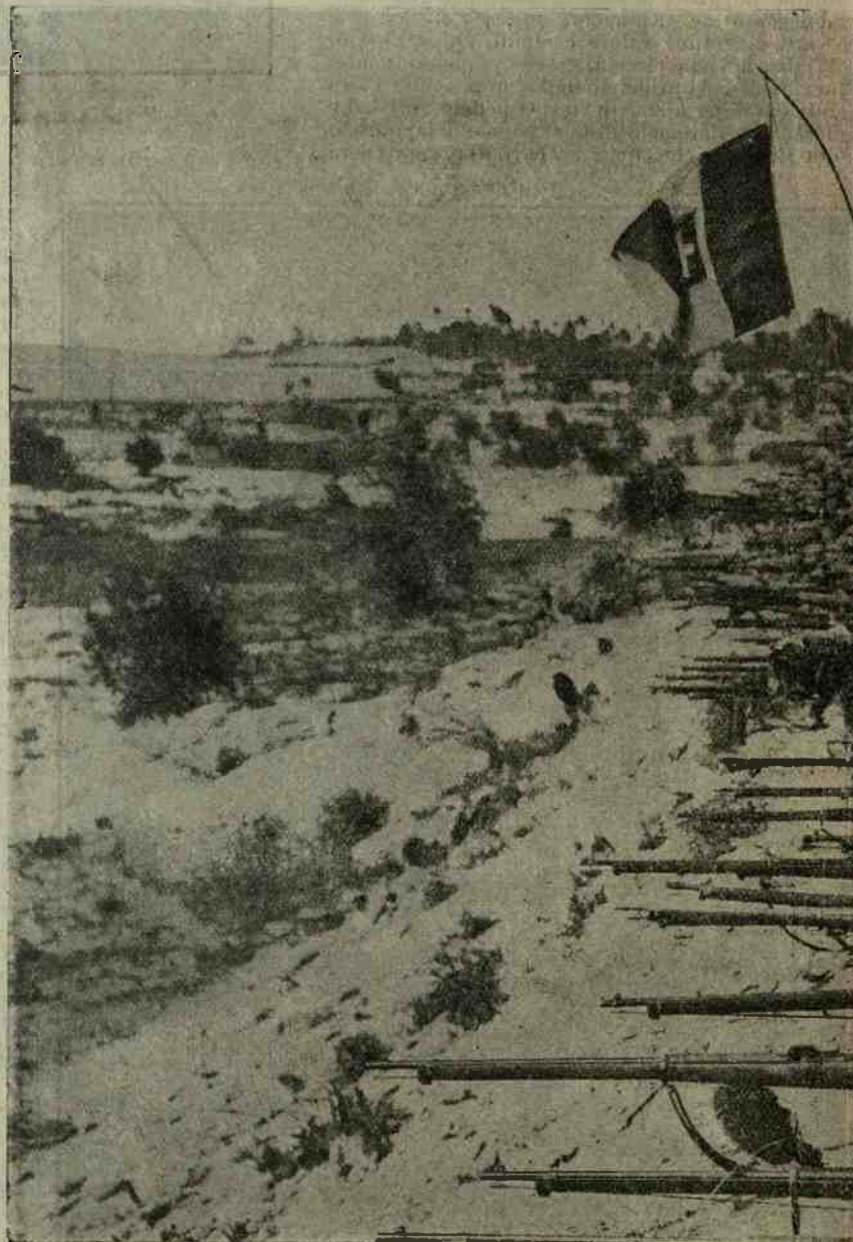
Il Reventlow, il truce soldatuccio tedesco, con la sua solita aria di ammazzatutti commenta:

« Lasciamo il filosofare al Presidente degli Stati Uniti che non è impegnato in una lotta di vita o di morte, e speriamo che la volontà tedesca di vittoria non si lasci infiacchire dal pensiero transatlantico.

Ma chi sono questi uomini che parlano? Sono quelli che vollero ed organizzarono per anni ed anni una Europa fatta di odii e dissapori, furono quelli che spinsero al conflitto e che nel loro sogno di egemonie impossibili non vedono nè lutti, nè lagrime, nè dolori, ma una storia fredda e crudele di predominii e di violenze.

La parola calma, che ragiona e discute, che non minaccia, non fa strepito di sciaboli, ma cerca veramente nell'avvenire quella pace che è nei voti millenari dei popoli, l'abbiamo avuta in bocca al Cancelliere dello Scacchiere, Sir Bonar Law, il quale ha così concluso un suo discorso in risposta a chi lo interpellava sul messaggio di Wilson.

Riportiamone la conclusione: « Sin dal principio della guerra i tedeschi eliminarono d'un colpo tutte queste barriere, strapparono trattati da essi stessi solennemente firmati,



Le nostre t



Officine di Villar Perosa

Cuscinetti a sfere - Sfere di Acciaio Pezzi staccati per Biciclette e per Automobili.

VILLAR PEROSA (Pinerolo).

varono mine in pieno mare, commisero in terra
 mare tutte le atrocità interdette dalla Con-
 imine dell'Aja, che essi stessi avevano firmato.
 ro la guerra alle donne ed ai fanciulli e fecero
 re i nutri in modo altrettanto selvaggio quanto
 lo adoperato verso i loro nemici. In questo
 o momento essi conducono in schiavitù popo-
 ni dei territori conquistati, e facendo anche
 io, costringono sudditi dei loro nemici a pren-
 le armi contro la loro propria patria. Essi
 no fatto tutto ciò e nessun neutro lo ha potuto
 edire. E' avvenuto tutto questo, è nessun Go-
 uo neutro è stato capace di porvi freno, anzi
 un Governo neutro ha elevato alcuna protesta,
 eno nessuna effettiva protesta.
 Ci occorre, dunque, ricorrere ad altri mezzi per
 curare la pace futura del mondo. Noi abbiamo
 into l'offerta tedesca di aprire negoziati non
 che siamo assetati di conquiste o perchè deside-
 no vittorie schiaccianti. Noi l'abbiamo respinta
 perchè si voglia vendetta o si desideri una
 pace, ma perchè la pace conclusa oggi sarebbe
 pace basata sulla vittoria tedesca; sarebbe la
 che, lascerebbe intatta la macchina militare
 la aureola del successo. Una tale pace lascie-
 be in funzione la macchina stessa tra le mani
 li uomini che da generazioni hanno preparato
 guerra e che rinnoverebbero i loro preparativi
 eglierebbero la loro ora per ricacciare il mondo
 mezzo agli orrori di cui oggi soffriamo.
 Il nostro scopo è quello stesso del Presid-nte
 laon. Noi stiamo combattendo per ciò che Wil-

son desidera. I nostri figli ed i nostri fratelli stanno
 arrischiando la loro vita e noi intendiamo di giun-
 gere al nostro scopo. Il popolo britannico anela
 con tutto il cuore alla pace. Noi eleviamo preghiere
 per la pace, per una pace che ci riconduca inco-
 lumi coloro che combattono le nostre battaglie,
 per una pace tale che coloro che non ritorneranno
 non abbiano invano sacrificata la loro vita».

Dopo queste parole non dobbiamo attenderci una
 pace raffazzonata, rabberciata, basata sullo stato
 quo ante, ma qualche cosa che rifaccia il mondo,
 che gli assicuri un diverso cammino, che lo innalzi
 ad un vero grado di civiltà. Ben a ragione, e con
 parole che bisogna ben profondamente conside-
 rare, scriveva uno dei nostri periodici:

Questa guerra supera tutte le guerre passate e
 questa politica di finimondo supera tutte le politiche
 tramontate. Mentono o sono sinceri i Governi?
 Si combatte in maschera? La menzogna fa da bat-
 tistrada alla morte? E che cosa sono i Governi e
 le Diplomazie?

Centinaia di milioni di uomini sono presi nella
 tempesta, che trascina in vortici le loro sorti. Mi-
 lioni di loro figli, di loro fratelli sono caduti.
 Ogni coscienza è nel tumulto di questo caos: per
 ogni persona il finimondo d'essere domani il
 mondo nuovo. Ognuno ha acquistato con la borsa,
 con le lacrime, col sangue questo diritto al mondo
 nuovo. I popoli hanno formidabili giudizi da stabi-

lire. Che cosa si darà
 loro per ciò che essi
 hanno dato?

No. Le parole di
 giustizia internazio-
 nate e di libertà na-
 zionale, di liberazione
 dell'incubo militarista
 e di certezza d'una
 pace uguale ai sacri-
 fizi non possono essere
 le povere frasi di cau-
 sidici in un processo
 di questo genere. Que-
 ste parole sono la
 legge d'impero e di
 vita uscita dal dolore
 e dall'orrore, dalle
 lacrime e dal sangue.
 Questa guerra non si
 confronta a nessuna
 altra guerra.

Non è una guerra
 soltanto. E' una rivolu-
 zione: una rivolu-
 zione nella quale i
 rivoluzionarii di me-
 stiere si sono assunta
 la parte dei conser-
 vatori e dei reazio-
 narii.

Assistiamo con ani-
 mo virile a questo
 svolgersi di periodi
 tra i più importanti
 della storia del mon-
 do. In questa nostra
 epoca, contrassegnata
 dalle più grandi sco-
 perte, è quasi fatale
 che anche per l'or-
 dinamento umano deb-
 ba sorgere quella leg-
 ge che avvicini l'uno
 all'altro, che dia il
 diritto a tutti, che
 tolga i dislivelli ed
 affratelli veramente
 l'umanità.

Non è più il sogno
 di filosofi o presagio
 di profeti, ma è rea-
 lità che cammina,
 cammina, e viene a
 noi e ci risveglia l'ad-
 dormentato spirito
 verso i grandi ideali
 di civiltà e di pro-
 gresso.

E vedremo se il mondo è già adulto per cam-
 minare su questa via che è l'unica, la vera, la
 grande.

La Stampa Sportiva.



Gen. Ameglio, governatore di Tripoli.

Come si scrive... per la storia.

Massimiliano Harden — un tedesco che saltella
 graziosamente dal socialismo all'imperialismo ed
 ogni volta che scrive disfa e crea un mondo nuovo
 (come del resto fanno tanti altri suoi colleghi del-
 l'universo... giornalistico). — ha imparato un'altra
 bella lezione di storia ai suoi compatriotti. Non c'è
 da meravigliarsi della cocciataggine tedesca quando
 si hanno simili professori! E questi — disgrazia-
 tamente — sono più avidamente letti dal popolo,
 i più facilmente tradotti e commentati e restano
 — per forza di cose — i più noti ed anche apprez-
 zati dal grosso del pubblico.

L'Harden ha dunque scritto — a proposito della
 nota degli alleati — che se si dovesse parlare e
 trattare del principio di nazionalità arverrebbero
 delle cose strane. E tra le altre stranezze egli
 mette questa: come si farebbe a lasciare in Italia
 dei popoli come quelli che ne abitano la suola e il
 calcagno (alludendo allo stivale)? Ed in lingua
 povera si tratterebbe dei pugliesi, dei calabresi e
 dei basilischi. Qualche giornale ha commentato la
 tirata del grande giornalista imperial-democra-
 socialistoido nel senso che egli voglia pensare alla
 grande Magna Grecia dei tempi che furono, ma
 crediamo che a volerlo giudicare più per le spicce
 bisogna appioppargli un solo titolo: «s.no!» e la-
 sciar correre ogni altro commento. Ed ecco come
 sono serviti i poveri popoli da queste illustrazioni
 del giornalismo internazionale, ed ecco con quali
 propagande e con quanto asinerie si mantengono
 vive le odiosità, si sfruttano gli equivoci e col soldo
 rubato alla sacoccia del lavoratore, avido di chi
 gli insegni quel qualche cosa che egli non ha po-
 tuto apprendere nella scuola, si passa tutta una
 vita fra il benessere e la notorietà! Maledetta la
 penna che a tali turpitudini serve. La giustizia
 dovrà ben servire — un giorno o l'altro che essa
 saprà veramente impavida — anche per questi
 omuncoli che avvelenano lentamente i popoli e ad-
 essa ostruiscono il libero passaggio.

Noi.



Italia.



**Carburatore
 Italiano**

FEROLDI

Riconosciuto il migliore
 per **AUTOMOBILISMO**
 ed **AVIAZIONI.**

TORINO - Via Volta, 2



L'Elica Integrale

Ing. G. A. MAFFEI & C.

Uffici: 28bis Via Sacchi - **TORINO** - Fabbrica: Madonna di Campagna

Fornitori del

R. GOVERNO ITALIANO
R. GOVERNO INGLESE
R. GOVERNO SPAGNUOLO
R. GOVERNO ELLENICO
R. GOVERNO RUMENO

L'elica **INTEGRALE** nell'attuale guerra europea è adottata dalle Armate: Italiana - Francese - Inglese - Belga - Russa - Turca.

TENDE DA CAMPO  **COPERTONI IMPERMEABILI**



ETTORE MORETTI - MILANO
 FORO BONAPARTE 12

Le mie Tende da Sport si trovano pure in deposito a **Torino** presso:
 A. MARCHESI - Via S. Teresa, 1 - Piazzetta della Chiesa - Telefono 30-55.

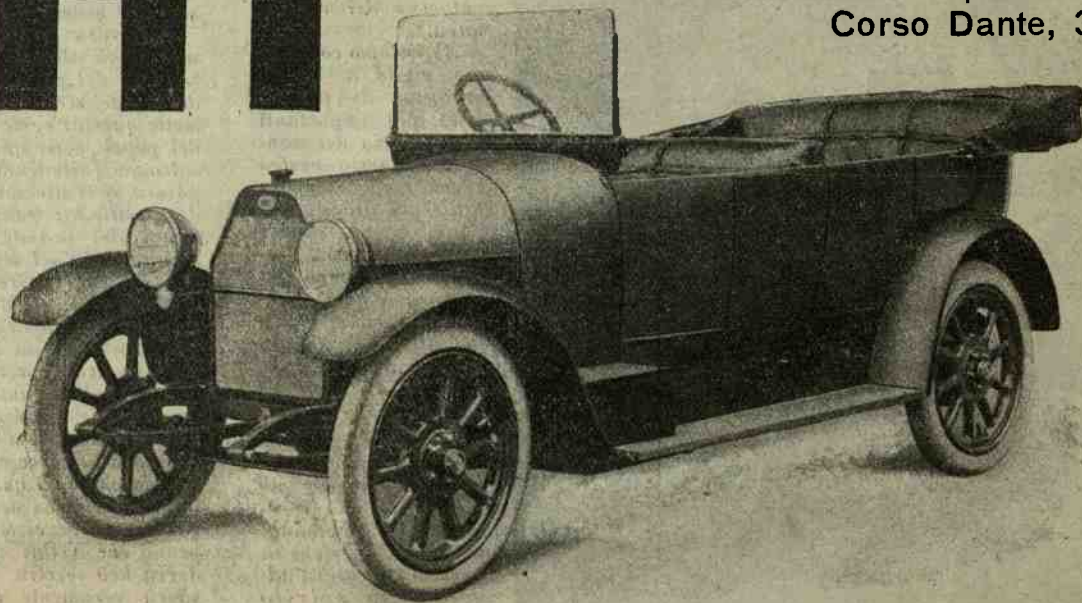


FABBRICA RADIATORI AUTOMOBILI
 DEL LANE RICHIERNO
 VIA MONCALI 17 - TORINO
 TELEF. 45261 - 45262 - AUTORADIO
RIPARAZIONI
 CASA FONDATA NEL 1904
 BREVETTI PROPRI

FIAT

Fabbrica Italiana Automobili Torino

Società Anonima - Capitale Sociale L. 29.750.000
 Corso Dante, 30-35.



Torpedo Modello 70 - 15-18 HP — Tipo 1916.

Per chiarimenti, cataloghi, prove ed acquisti, rivolgersi presso le Sedi dei

Garages Riuniti FIAT

ROMA
 Via Calabria, 46 - Telef. 36-86
MILANO
 Corso Sempione, 55 - Tel. 94-45 - 12-700

FIRENZE
 Via L. Alamanni, 7 - Telef. 9-16
GENOVA
 Corso Buenos Aires - Telef. 13-88

BOLOGNA
 Porta S. Felice - Telef. 13-77
PADOVA
 Piazza Cavour, 9 - Telef. 2-88

SIENA
 Porta Camollia - Telef. 2-92
PISA
 Via Santa Maria, 44 - Telef. 2-86

TORINO
 Corso M. d'Az. 16 - Telef. 27-19, 13-05
LIVORNO
 Piazza Orlando - Telef. 41 6

NAPOLI
 Via Vittoria, 46-V1 - Telef. 17-05
BIELLA
 Via XX Settembre, 37 - Telef. 2-05.

Le favolette morali...

SCARPE DI CARTONE...

È avvenuto in una città, che noi conosciamo e che anzi tutto il mondo conosce, quanto noi qui parliamo: un povero diavolo, che non ha ancora avuto tali extraprofiti che gli permettano l'acquisto di una cento o più cavalli, costretto per ora a marciare sulla suola delle proprie scarpe, avendo sporcate quelle che ha nei piedi, va ad acquistare un paio di nuove.

Sceglie uno dei buoni negozi, non tira troppo sul prezzo — e noi conosciamo questi prezzi — e torna a casa per mostrare alla sua metà il suo acquisto. La metà — le donne ne capiscono sempre più dell'uomo — esamina le scarpe e ride: sciocco, le suole son di cartone. Il povero diavolo allibisce. Si dirige a chi di ragione ed al negoziante capita addosso una meritata contravvenzione. E fin qui tutto va liscio come nel mondo di Pangloss. Ma il negoziante ha la sua associazione. Questa indice una assemblea, e l'assemblea vota il suo bravo ordine del giorno: Visto che il cuoio è tutto perquisito dal Governo, visto che ad averne un po' c'è da venir matti, visto che a metterlo sotto le scarpe sarebbe un vero peccato, noi riteniamo che il cartone può benissimo ser-

male. Se qualcuno ne dubitasse non avrebbe che da leggere ciò che i tedeschi scrivevano nell'agosto 1914 relativamente agli scopi della guerra e paragonarlo alle tesi oggi sostenute. E' vero che non si ode più parlare, adesso, di una Germania la quale si apre a colpi di ascia un posto al sole, ma al principio della guerra la nota dominante era questa.

Consequentemente la Germania non subordina l'esistenza e l'impiego della sua grande potenza militare ad alcuna restrizione morale.

« Fino a quando — ha detto Henderson — un cambiamento radicale non si sarà operato nel carattere dei tedeschi, dovremo non soltanto fare il neces-



L'eroico esercito belga.



Il Kaiser e Carlo I passano in rivista le truppe al Quartiere generale tedesco. Il Kaiser è vestito dell'uniforme austriaca. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

viro al suo posto, e quindi, come diceva la buona anima di Ferravilla, se la giustizia ci condannerà, noi non accetteremo...

E la giustizia del Governo pesa la cosa e da Salomone in millenovecentodiciassettesimo stabilisce: mettete pure il cartone al posto della suola di cuoio, ma scrivetelo su di un cartellino attaccato alla scarpa che venderete al cliente.

E se il cliente è un analfabeta peggio per lui... impari a leggere, scrivere, tralasciando pure di procedere da galantuomo... Morale?... non ce n'è...

Erpi.

Attorno alla guerra

Il militarismo tedesco.

Il ministro inglese Henderson, membro del Comitato direttivo della guerra, ha esposto al corrispondente della *New York Tribune* la sua opinione sul militarismo. Egli ha detto che esso è dovuto al fatto che si lascia l'esercito esorbitare dal suo compito. La potenza militare tedesca deve essere efficacemente subordinata ad un Governo che abbia cura di osservare gli obblighi morali, oppure dev'essere indebolita in modo da cessare di essere pericolosa.

Il militarismo prussiano è uno sforzo organizzato allo scopo di dominare il mondo mediante l'esercizio illecito di una potenza militare anor-

sario per poter costringere la Germania a riconoscere gli errori della sua politica passata, ma agire in modo da renderla impotente a produrre il male.

« Supponete che la pace sia basata sullo *statu quo ante bellum*. La Germania non solo avrà battuto i suoi avversari, ma Austria, Turchia e Bulgaria rimarranno sottoposte alla sua volontà: allora sarebbe costituita la sua egemonia nell'Europa centrale. Per questa ragione il ritorno allo *statu quo* coi nemici è inammissibile ».

I professori
tedeschi.

Un collaboratore della *Revue de Paris*, per ben stabilire la responsabilità degli intellettuali tedeschi in questa guerra, ha

L'ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA e LA STAMPA SPORTIVA costa cent. 10.



In Grecia. — Soldati che smontano di guardia.

raccolto moltissimi giudizi di coloro che appartengono all'alto insegnamento germanico. Storici, giuristi, filologici, letterati, filosofi, si accordarono per falsare le origini e le responsabilità dell'inumano conflitto e per proclamare al seguito del teologo Harnack, che le discussioni sulla crisi diplomatica che precedette la guerra sono « senza interesse ».

Per Carlo Lamprecht, dal momento che la Germania doveva mettersi all'avanguardia del mondo e dirigerlo dal punto di vista della cultura e della politica, lo scopo non poteva essere ottenuto che con la guerra « precisamente in questo momento e nelle circostanze presenti ». Max Sering, dell'Università di Berlino, ha dichiarato tranquillamente: « A che vale ricercare le responsabilità? L'inevitabile si impone ».

Il diritto internazionale non imbarazza i professori tedeschi. Un magistrato prussiano dichiarò pubblicamente che « tutto il diritto internazionale non vale la carta su cui è scritto », e a proposito del giuramento del *Lusitania* il prof. Baumgartner di Kiel disse che « non può essere un vero tedesco colui che non reprime i sentimenti di pietà per abbandonarsi alla nobile gioia della forza armata tedesca ».

Infine il culto del militarismo prussiano è stato esaltato, consolidato dai professori, uno dei quali, Giorgio von Below dell'Università di Heidelberg, ha affermato che « attentare al militarismo prussiano equivale ad attentare alla cultura tedesca », o un altro, il prof. Herkner di Berlino, ha sostenuto che « la preparazione alla guerra è uno stimolante per l'industria, il capitalismo e le riforme sociali ».

MOTOCICLISTI!

FABBRICANTI!

RIVENDITORI!

Prima di assumere impegni

PROVATE

i nuovi tipi di coperture

per

MOTOCICLETTE

che la fabbrica

G. TEDESCHI & C.

ha messo in commercio nel

1917

Società per la fabbricazione oggetti in gomma elastica ed affini

G. TEDESCHI e C. - Madonna di Campagna - Torino